

LA SCUOLA

SENZA I LIBRI NON SI NAVIGA

Saper leggere è il primo passo
per impossessarsi del web.
Peccato che l'istruzione non aiuti

Intervista con **Gino Roncaglia**
di **Maria Novella De Luca**

Da una parte ci sono i "profeti dell'apocalisse digitale" che annunciano la fine del sapere umano a colpi di tweet. Dall'altra i cantori della nuova razza di "homo sapiens digital" che a partire dai "nativi" descritti da Max Prensky nel 2001, ipotizzano la mutazione antropologica delle generazioni cresciute con il mouse accanto alla culla e il tablet al posto del Lego. In mezzo "un grande disordine sotto il cielo" come scrive Gino Roncaglia, docente di Editoria informatica e Informatica umanistica all'università della Tuscia, nel saggio *L'età della frammentazione*. Un'analisi densa e controcorrente sul futuro del mondo digitale e sulle sue incognite. Su quanto, ad esempio, ragazzini di oggi, navigatori nel sapere pulviscolare, anzi "granulare" del web, lontani dalla carta, dai giornali e dai libri, saranno in grado, domani, di affrontare competenze complesse. Anzi di costruire, scrive Roncaglia, "l'età delle cattedrali" della Rete, di dominare il web piuttosto che subirlo.

Dunque i "nativi digitali" non esistono.

«Il cervello è sempre lo stesso, non esiste un salto evolutivo tra homo sapiens e homo sapiens digital, semplicemente perché i nativi utilizzano i polpastrelli sugli smartphone con la velocità della luce. Gli studenti che abbiamo davanti a scuola non sono alieni, fanno parte della nostra specie, possono sfruttare la stessa plasticità cerebrale che sfruttavamo noi alla loro età».

Però lei dice che queste generazioni sono fulminee nel salto da un'informazione all'altra, ma non sono poi in grado di "organizzare" il sapere.

«Oggi il digitale, almeno in superficie, offre materiali a frammenti, tweet, post, video, foto, messaggi, pillole, micro-testi, che vanno a formare la cultura e il modo di comunicare dei più giovani. In realtà i contenuti profondi ci sono, ma bisogna saperli cercare».

E non sarebbe compito della scuola?

«Sì, ma la scuola è in grande confusione sull'uso del digitale. Con il risultato, paradossale, che invece di portare i ragazzi a costruire saperi complessi attraverso la Rete, spesso si piega a quella frammentazione di conoscenze che già gli studenti conoscono. Mentre la funzione dei prof dovrebbe essere quella di aiutare i giovani a creare conoscenze verticali».

Insomma, è come se la scuola intendesse per digitale il "power point" al posto del tema?

«In un certo senso. Basta guardare i libri di testo. La carta che usiamo a scuola. O sono lontani dalla cultura di Internet, o la emulano spezzettando i testi che così diventano incomprensibili. Quando la scuola abbraccia la Rete utilizza il "digitale debole" invece del "forte"».

Qual è la differenza?

«Nel "digitale forte" i contenuti sono complessi, in quello debole granulari. Post, Tweet, pillole, video...».

Un esempio di "digitale forte"?

«Wikipedia, che comincia ad essere una cattedrale di sapere complesso su Internet».

Ragazzini bravissimi a collegare informazioni ma incapaci poi di approfondirle. Dovremmo aggiungere che la generazione della Rete, ha sempre più difficoltà nella scrittura e nella lettura.

«Pur scrivendo in continuazione però...Infatti la sfida è della scuola che deve riuscire a integrare le conoscenze. Mi spiego: saper leggere un libro di carta aiuta a saper trovare contenuti su Internet. Se invece si cresce navigando e senza abitudine alla lettura, affrontare un testo sarà difficilissimo. L'intento del mio libro è politico: racconto l'evoluzione per svegliare coscienze».

L'evoluzione appunto. In quale era ci troviamo?

«All'inizio Internet era abitata da cacciatori-raccoglitori alla ricerca dei pochi contenuti digitali disponibili. Poi si sono creati i primi insediamenti informativi. Oggi viviamo nella Rete dei contenuti in movimento, ancora frammentati però. La sfida di domani sono le "cattedrali" complesse, appunto. Accadrà?». ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

L'età della frammentazione - cultura del libro e scuola digitale (Laterza, 240 pagine, 18 euro) è l'ultimo libro del filosofo Gino Roncaglia. Tra gli altri suoi lavori, sempre per l'editore Laterza, *La Quarta rivoluzione e il mondo digitale*

